

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

4.
**LA CARAVANA
DEL CAIRO**

*GRAND' OPERA IN TRE ATTI
E PER MUSICA*

Tolta dal Francese

DA RAPPRESENTARSI
NEL TEATRO DI MONZA

L' autunno 1795.

DEDICATO

Alle LL. AA. RR.

IL SERENISSIMO ARCIDUCA

F E R D I N A N D O

Principe Reale d' Ungheria, e Boemia, Arciduca d' Austria,
Duca di Borgogna, e di Lorena ec., Cesareo Reale
Luogo Tenente, Governatore, e Capitano
Generale della Lombardia Austriaca,

E LA

SERENISSIMA ARCIDUCHESSA

M A R I A R E C C I A R D A

B E A T R I C E D' E S T E

Principessa di Modena, Duchessa di Massa ec.


IN MILANO.

XX

Per Gaetano Motta.

✓
13

ALTEZZE REALI.

 è le mie forze, nè la mia sorte potevano presentarmi Spettacolo in se più degno di comparire agli occhi delle AA. VV. RR.

della CARAVANA DEL CAIRO, che ho l'onore di umiliarvi. Scenico lusso, varietà, novità sono i pregi che lo fecero ammirare nel paese natio, e che mi lusingano di poterlo vedere egualmente fortunato d'incontrare su queste scene l'alta Vostra approvazione. A questo eccelso scopo si dirigono le mie mire, nel mentre che supplico la R. V. clemenza di volerlo accogliere con quella generosa benignità di cui onoraste i precedenti, e che con profondissimo ossequio, e colla più devota venerazione mi riprotesto

Delle AA. VV. RR.

Umilmo Divmo Obbmō Servitore
Antonio Puttini

AL PUBBLICO COLTO E GENTILE

IL TRADUTTORE.

DOPO d'essersi su queste Scene recato con fausto successo buon numero delle migliori Commedie con musica che vanti il Teatro francese, era ben facile che si destasse il pensiero di tentare, a trattenimento di un Pubblico prediletto, taluna pure delle grandi Opere comiche francesi, genere di Spettacoli che corrisponde alla nostra Opera buffa; ma che, disputandole talvolta il primato della musica, la supera d'ordinario nella regolarità, e nella copia non disgiunta dalla precisione.

Per primo di questi saggi fu scelta la CARAVANA DEL CAIRO, Opera celebratissima in Francia, che dal Teatro della Capitale passò ben presto in tutti gli altri, e vi piacque assaissimo, quantunque in essi non sempre apparisse fornita dell'originario suo corredo di decorazioni.

Creare un'azione capace allo stesso tempo d'interesse e di festività, sostenuta da usi ed abiti pittoreschi e multiformi, ed aprire con ciò un nuovo campo ai talenti di Gretry, e al teatrale prestigio, furono le mire del Poeta *. Sembra che superarlo fossero quelle del Compositore della musica.

* *Monsieur Monyel autore del Raollo di Crequè.*

Non tutti però i pezzi che si trovano in questa traduzione, nè tutte le Scene sono degli Autori francesi. Alcune mutazioni ed aggiunte si sono fatte per accrescere dove tornava meglio l'interesse, e per adattarsi a varie circostanze.

Ci esimeremo dal parlare del Soggetto dell'Opera, imperciocchè egli viene via via dispiegandosi da se facilmente; e solo porremo sott'occhio del Pubblico umano e veggente la brevità di tempo in cui si è dovuto metter insieme Spettacolo sì farraginoso e complicato, non che di genere nuovissimo per noi, onde que' difetti d'esecuzione sappia egli perdonare, che da tutt'altro dipendono che da mancanza d'impegno nel procurargli nuovi piaceri, o di desiderio di ottenerne in premio la di lui soddisfazione.



ATTORI.

SOLDANO

sig. Loreto Olivieri.

ZULIMA Principessa Persiana e schiava

signora Anna Borghi nata Casentini.

ADELINDA Sultana

signora Francesca La Motte nata Benucci.

FLORESTANO Capo squadra inglese, e padre di

sig. Antonio Pasqua.

GUALTIERI Ufficiale inglese, e schiavò

sig. Luigi de Santis.

ALI' Capo delli Eunucchi

sig. Cesare Martorelli.

OSMINO altro Ufficiale delli Eunucchi

signora Carolina Ramazzini.

USCA Mercante armeno, e Condottiere della Caravana

sig. Gio. Batista Viscardi.

UNA SCHIAVA FRANCESE

la suddetta signora Carolina Ramazzini.

UN BOSTANGI'

Coro di Viandanti, di Schiavi d'ambi i sessi, Gianizzeri, Sultane, Caravanisti, e Soldati Inglesi.

L'azione succede, presso, e dentro il Cairo.

Compositore della Musica *sig. Gretry.*

Con alcuni pezzi aggiunti dal *sig. Wenceslao Pichel*
Direttore della Musica di S. A. R. l'Arciduca
Ferdinando ec.

COMPOSITORE E DIRETTORE DE' BALLI
ANALOGHI ALL' OPERA

sig. PAOLINO FRANCHI

ESEGUITI DALLI QUI' SOTTOSCRITTI BALLERINI

Primi Ballerini

sig. Carlo Bianciardi sig.^a Maddal.^a Bianciardi

Ballerini di Mezzo Carattere

sig. Giovanni Boulangè signora Giuditta Bolla

Ballerini Grotteschi

sig. Giacomo Trabattoni
sig. Nicola Andreoni detto Speziera
signora Marta Cerutti signora Laura Carlini

Ballerini per le Parti

sig. Lorenzo Coleoni
sig. Gaspare Arosio

Con numero otto Figuranti.

Pittore di tutte le Scene di quest' Opera sig. *Gaetano Vaccani* Milanese.

Il Vestiario di ricca, e vaga invenzione sig. *Francesco Lotterio* Milanese.



ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Il Teatro rappresenta un luogo montuoso, che termina in vasta campagna, nel cui fondo vedesi posta la città del Cairo in molta distanza. Dai lati si vedono alcune tende alzate dai Caravanisti, che vi prendono riposo, e sul davanti alla dritta la tenda di Usca.

*Coro di Viandanti, Soldati, Mercanti,
e di Schiavi d'ambi i sessi.*

Passati son gli stenti,
Finito il lungo errar.
Torniamo alfin contenti
La Patria a rimirar!
Ecco le torri aurate!
Il Cairo appar di già.
Oggi le Spose amate
Stringere ognua potrà.

Schiave

Ecco le torri odiate:

Il Cairo appar di già.

A schiavitù serbate,

Che mai di noi sarà?

Schiavi

Ecco le torri odiate:

Il Cairo appar di già.

Fra dure genti ingrato

Qual troverem pietà?

Una Schiava francese

Schiava alfin non sono anch'io?

Desolarmi io pur dovrei.

Ma, francese, il destin mio

Non mi giunge a rattristar.

Sia pur grave, acerbo e rio,

Me la rido, e vo' cantar.

Quando s'han quest'occhi neri

Si può lieta ovunque andar:

Cadon vinti i Re più alteri

D'un bel ciglio al lampeggiar.

Coro

Passati son ec.

Gualtieri a Zulima

Queste son dunque, o sposa,

Le nozze e gli agi a' quali io ti serbai?

Misera! ah pera il giorno,

Che all'amor mio pietosa

Accogliesti la fè ch'io ti giurai!

Chi di te più infelice? io pur pensava

In Londra al tornar mio, dal caro padre

Grazia al nodo impetrar che strinse amore:

Or dalla sorte ingrata

Fatti schiavi siam qui d'aspro Signore.

Zulima

Ah! rapirmi al caro sposo

Tenta invan l'avverso fato!

Idol mio, fida al tuo lato

L'alma accesa io spirerò!

Gualtieri

Involarmi il mio tesoro?

Te rapirmi? . . . ah pria la morte. . .!

Ma vil braccio usurpatore

A quel volto, al nostro onore

Far oltraggio io non vedrò.

Zulima

Taci, oh ciel! deh! qual consiglio!

Tu mi geli . . . in petto . . . il . . .

La tua sposa al sol periglio

Si morrebbe di dolor.

Gualtieri.

Ah perchè nell'onde irate

Non ci avvolse il crudo mar!

Zulima

Si per l'onde alte rapita,

Disfidando e terra e ciel,

Che bel perdere la vita

Abbracciando il suo fedel!

Gualtieri

Si per l'onde alte rapito

Disprezzando e terra e ciel,

Bel morire avvinto, unito

All'amante sua fedel!

SCENA II.

*Usca dalla sua tenda ove stavasi intento a far conti.***U**no, due . . . questi conti

Mi rompono la testa: a marciar tosto

Si disponga ciascuno, e voi (*a Gual. e Zul.*) ponete

Fine una volta a questi folli amori:

Separati per sempre oggi sarete.

Gualtieri (
 Da lei a 2 (
Zulima (
 Da lui (
Gualtieri (
 Divis^o? oh Dio!

Ella è mia sposa,
 La sua mano mi diè.

Usca

Tu gliela rendi.

Zulima

Che inumano rigor!

Gualtieri

Come? tu figlia

D' un Nababbo, d' un Re, tu sarai tratta
 In infame servaggio?

Ah! non fia mai, non fia:

Fidati al mio coraggio.

Zulima

Deh! che farem tra i lacci, anima mia?

Usca a Gual.

Che vuoi tu? che di tu? temerario!

Tanto orgoglio m' irrita, m' offende.

Spegni tosto l' ardor che t' accende:

Sì bel volto è boccon da Bascià.

Sia regina, o non regina

Voglio venderla, è finita:

Chi la vuol la pagherà.

Inglese matto

Non ci pensare:

Che bel contratto

Oggi ho da fare.

Su, su, miratene

Le forme rare:

Certo il Soldano
 Ne impazzirà.

Gualtieri

Dividermi da lei? no non lo posso.
 Nè schiavitù, nè morte
 L' otterranno da me.

Zulima

Al noto nome

Del padre tuo tutti del Cairo avrai
 Schiusi i tesori, e allora

Gualtieri

Ah se a lui noto

Fosse lo stato mio, deh qual saria
 L' angoscia sua! e quale . . . ah! pietà senti
 Usca di me. Deh! non espor sì tosto
 Agli avid' occhi del Soldan la mia
 Zulima amata! . . .

Zulima

Non temer mio bene.

Quando saprà che sposo mio già sei . . .

Usca

Sposo? che sposo? olà!

Spose son le catene.

Altre spose non han gli schiavi miei.

Zulima e Gualtieri

a due

Ah la speranza almeno

Non ci togliete oh Dio!

Vi muova il pianto mio!

Vi parli amor per me!

Usca

Si piange in van. Non odo:

Rompasi questo nodo,

Più da sperar non v'è.

ATTO

Coro di Turchi

All' armi , all' armi , all' armi !

Usca

D' onde questo rumor ?

Coro

Scendono ! ognuno s' armi ;

Scendono i predator !

Gualtieri

In tal cimento obbligo

Usca gli oltraggi tuoi , Vieni , m' avrai

Tuo difensor , tua scorta . Armami il braccio ,

Sciogli sol questi lacci , e lo vedrai .

Usca

Mi sorprende il tuo cor . Va generoso ,

Va prode , rompi , abbatti , urta ; la gloria

Il premio sol non fia di tua vittoria .

Coro d' Arabi

Sbaragliam questo timido gregge ,

Involiamo le schiave , i tesori .

All' ardir che ci sprona e ci regge

Di fortuna risponda il favor .

Coro di Caravanisti

Attacchiam questo barbaro gregge ,

Difendiamo le vite e i tesori .

All' ardir che ci sprona e ci regge

Di fortuna risponda il favor .

Zulima

Rispettate armi pietose

Fra le stragi il mio diletto !

Nel cimento a cui s' espose

Gli sia scudo il suo valor .

Pria ferite questo petto !

Torni ei salvo e vincitor !

PRIMO .

Coro di Donne d' attorno a Zulima

Non toccate armi pietose !

Non toccate il suo diletto !

Nel cimento a cui l' espose

Gli sia scudo il suo valor .

Della sposa ei torni al petto ,

Torni illeso e vincitor ! (*Battaglia*)*Usca ad alcuni Soldati Turchi*

La vittoria è per noi . L' inglese Eroe

Ruppe i nemici ; ei del rapace stuolo

Sventò le mire ingorde .

Gualtieri

Usca vincemmo .

Gli Arabi ladri infami

Sotto la spada mia

Parte caddero estinti ,

Parte per la natia

Schiera de' monti paurosi e afflitti

L' onta portano a vol de' lor delitti .

Zulima

Vittoria ! vittoria !

Gli audaci son vinti ,

Fugati , respinti

Dal prode Gualtier .

Coro generale di Caravanisti

Vittoria ! vittoria ! ec .

D' atroce rapina

Non tema più il Campo :

La vita , lo scampo

Ci dona Gualtier .

Zulima

Al sen di chi t' ama

Ritorna o Gualtier !

ATTO

T' invita, ti chiama
La gloria, il piacer.

Usca a Gualtieri

Giovane vincitor libero sei.
Questo pel tuo valor premio ti rendo.
Vanne, parti da noi: dove t'aggrada
Rivolgi i passi tuoi. Parti. *(alla Caravana)* Si vada.

Gualtieri

Che intendo?

Usca

Addio.

Zulima

Gualtier!

Gualtieri

Usca t'inganni.

Non mi premii così: tu mi condanni.

Usca

Che vuoi tu dir? che intendi?

Gualtieri

E richiederlo puoi? mentre Zulima
E' ancor tra' ferri, libertà mi dai?
Ritienti i doni tuoi;
E se premiar mi vuoi
Rendi libera lei:
Mi sien cari a tal prezzo i ferri miei.

Usca

Folle, che più pretendi?

La libertà ti dono.

Più non cercar da me.

Gualtieri

Sciogli le sue catene,
Questo è il bramato dono,
Questo sol chiedo a te.

PRIMO.

Usca

Zulima? in van lo speri:
Zulima è un' altra cosa.
La merce preziosa
Io regalar non so.

Zulima

Il premio, ah tu ben mio *(a Gual.)*
Godi del tuo valor!

Gualtieri

Deh, che goder poss' io
Lungi da te mio cor?
Coro di Caravanisti e Schiave
Che avaro cor crudele!
Ah non si move ancor!
Di due amanti teneri
Perchè straziare il cor?
Ti mova il pianto, il gemito!
Senti pietà di lor!

Zulima e Gualtieri

Cedi alle nostre lagrime,
Ti mova il mio dolore!

Usca

Nulla a me fan le lagrime:
Ci vuol dell' oro a movermi.
L'oro diletto e amabile
Solo mi scalda il core.
Partiamo. Olà! sù, vadasi:
Oro ci vuol: dell' or.

Usca fa cenno alla Caravana d' inviarsi.

Gualtieri

Fermati: per lei sola
Io disfidai la morte.

ATTO PRIMO.

Zulima

Per me pugnò da forte,
 Per me te pur salvò.
Coro di Donne e di Schiavi
 Per lei sfidò la morte,
 Tutti per lei salvò.

Usca da se.

Questa Schiava illustre e bella
 Al Soldan la venderò.
 Benedetta la mia stella!
 Mille doppie ne otterrò.

Gualtieri

Crudel! così tu uccidi
 Chi vita a te serbò?

Usca

Folle, che più pretendi?
 La libertà ti dono.
 Più non cercar da me.

Gualtieri

Ah! libera il mio bene:
 Sì, questo solo dono
 Usca sol chiedo a te.

Usca da se sorridendo

Novo per me spettacolo
 Non son le grida e i gemiti.
 Partiamo. Olà! sù celeri:
 Più da tardar non v'è.

Tutti

Partiamo, andiam: sù celeri:
 Più da sperar non v'è.

Zulima e Gualtieri

Andiam, partiamo. Ahi miseri!
 Più da sperar non v'è.



ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Sala nel Serraglio del Soldano.

*Usca ed Alì.**Usca*

Eccomi Alì mio caro;
 Oggi esser tu mi dei col tuo Signore
 E fratello ed amico e protettore.

Alì

Dove fosti finor? tanto è che manchi.

Usca

E per terra e per mare
 Corsi mille perigli. Alfin ritorno
 Ricco di beltà rare
 Il Serraglio ad ornar; quando le veda
 Il Soldan, mi darà la preferenza
 Sopra i mercanti tutti. Oh ne son certo.
 Vedrai, vedrai.

ATTO

Alì

Sentiam che cosa rechi?

Usca

Va, va. Sarai contento.

Alì

Ma se mal non rammento,
Dopo l'ultimo giro
Mi dicevi lo stesso.

Usca

Ah! puoi credermi adesso.
Porto belle con me capaci ed atte
Nel core del Soldan, nido di noja,
A destar voglie e richiamar la gioja.

Alì

Vane saran le prove,
Sebben ghiotto egli sia di cose nuove.

Usca

Ho de' visetti candidi,
Ho volti bruni e morbidi,
Ho pupillette vivide,
Occhietti azzurri e languidi,
Labbra focose e livide,
Dove si sviene amore
Vinto da bel languore
Di tutti i gusti tengone,
Di tutte qualità.

Quando vedrà

La mia Scozzese,

Quando udirà

La mia Francese,

Che gioja! amico,

Gridar lo sento,

Che bel portento!

Maggior non v' ha.

SECONDO.

Alì

Che! de' visetti candidi?

Che! n' hai di bruni e morbidi?

Hai pupillette vivide?

Occhietti azzurri e languidi?

Usca

Il tuo padron, sì credimi,
Contento alfin sarà.

Alì

Oh! questa volta credoti,
Contento alfin sarà.

Usca di me ti fida. In tuo favore
Adoprarmi saprò.

Usca

Non sarò ingrato.

Alì

Si potrebbe a metà . . . ma fuggi. Ei viene . . .
Presto . . . Mostrarti qui non ti conviene.

SCENA II.

*Il Soldano esce leggendo un foglio, indi al Bostangl
che lo siegue.*

Al Capitano inglese

Che col valor, col senno

Le mie navi salvò dalla tempesta,

Selim, in questo giorno

Nelle più ricche mie splendide loggie

Si prepari una festa.

Alì

Distrarvi essa potrà. Qual ampio a lui
S' apre campo a mirar del genio vostro
La ricchezza e il poter!

ATTO

Soldano

Si, vo' che apprenda
 Che il Cairo va della sua Londra al pari;
 E che gli Osmani invitti
 Non son di premio a chi lo merta avari.

Senta che il sangue abbonda *

Del gran Profeta in me;

Che sull' Egizia sponda

Non nacqui indarno io Re.

Alì e il Bostanglè con grandi inchini

Così è. Così è.

Soldano

Vincer di servo infido

So colla pena il fallo;

Ma colle grazie il fido

Vincer mi vanto ancor!

Bostanglè ad Alì

All, così è.

Alì al Soldano

Così è Signor.

Soldano

Di lieti cantici

La reggia eccheggia,

E l'oro fulgido

Del sol gareggi

Collo splendor.

Liete avvolgendosi

Le belle destino

Col piè volubile

Gioja e stupor.

*Il Bostanglè ed Alì replicano per adulazione
 le parole del Soldano, nel mentre ch'ei
 canta.*

Alì

Signor, qui muove i passi
 La Soldana Adelinda. Il suo bel viso
 Certo

Soldano

Più non m'alletta.

SCENA III.

*Adelinda con altre Sultane accompagnate
 da Osmino, e detti.*

Adelinda

Vinta dal bel desio
 Di piaceri o Signor, tutte ho qui tratte
 Del Serraglio le Belle. Or le vedrai
 Nove danze intrecciar mio studio e cura;
 E mentre il caro petto
 Di non più intesa gioja
 Ti colmeran ben mio, dirai tu stesso
 Se in un di festa e di sorpresa oggetti
 Degni fian questi allo stranier che aspetti.

Coro di Donne

Del Soldan che qui s'adora

Veniam l'ore ad ingannar.

Di piacer novelli ognora

Lo vogliamo inebbriar.

Ogni core è in lui rivolto,

Per lui piace il sospirar;

Ma felice è sol quel volto

Che lo giunge a innamorar.

(*Danza generale.*)

Soldano

Del tuo zelo , Adelinda , oggi ben colgo
Prova novella e chiara. (*alle Donne*) Orsù partite.

Dell' aspettato Inglese
Vinti certo saran gli occhi e la mente ,
Se come or qui vid' io , innanzi a lui
Spieghi ognuna egualmente i pregi sui .
(*le Sultane partono .*)

Questi spassi o mio Ali più non li sento .

Ali

Perchè ? perchè Signore ?

Provatevi a scacciar sì tetro umore .

La cagion del vostro male *
E' quel fare ognor lo stesso .
Un piacer ch' è sempre eguale
Cessa d' essere un piacer .

Farfalletta capricciosa
Sempre vola , e mai non posa :
Dall' anemone alla rosa
Move l' ali , e il piè leggier .
Così va di cosa in cosa ,
Così nutresi il piacer .

Soldano

Nulla giovar mi può , nulla più spero .

Ali

Un rimedio v' è ancor .

Soldano

Qual ?

Ali

L' incostanza .

Essa la grave noja
Vi scaccierà dal petto .
Provatevi , tentate un nuovo affetto .

Oggi beltà siffatte Usca vi mena ,
Da farvi in un istante
Lieto brillare il cor , l' alma , il semblante .

Soldano

Ah ! l' incostanza
Tu mi consigli ?
No no , abbastanza
M' ingannò già .

Essa produce
L' indifferenza :
L' inappetenza
Provien di là .

Ali , di questi amori ,
Che la forza e il terror destano in petto
Di neghittose Donne , io stanco sono .
Un core io bramerei
Che libero m' amasse ,
Una amica , e non schiava alfin vorrei .

Ali

Delle Donne d' Europa udii sovente
Vantar le grazie e la beltà : taluna
Usca seco n' avrà : se il permettete ,
Ei ve le mostrerà . Voi sceglierete .

*Il Soldano accenna che entri Usca , e siede
sopra un Sofà . Uno schiavo gli pre-
senta la pippa .*

SCENA IV.

Usca, e detti.

Alì al Soldano

Egli ha quì delle Olandesi.

Soldano (*fumando* .
Delle Olandesi ?

Alì

Ha Persiane, ed ha Scozzesi.

Soldano

Ha Persiane, ed ha Scozzesi ?

Alì

Se vi piaccion le Italiane,
Soddisfarvi ancor potrà.

Soldano

Io non sprezzo le Olandesi,
Le Persiane e le Scozzesi;
Ma l'umor delle Italiane
Più dell' altre al cor mi va.

Alì

Son leggiadre.

Usca

Son furbette.

Alì

Lusinghiere.

Usca

Vezzose, fresche,
amabili, perfette.

Soldano

Miglior scelta non si dà.

Alì

Ogni dì più seducenti.

Usca

Ogni dì più spiritose.

Alì

Più ridenti e più vezzose,
Buone, affabili, amoroze.

a 3

Miglior scelta non si dà.

Alì

V'è talun che non le trova

Si fedeli a tutta prova;

Ma un difetto come questo

Nell' Arem guarisce presto.

Occhio largo e bianco petto,

Bella forma e vago aspetto:

Ecco quel che per voi fa. (*al Soldano*)

Soldano

Questo è quel che per me fa.

Usca

Ecco quel che per voi fa.

Soldano

E ben; Usca disponi.

Tutte, quì tutte esaminar le voglio

Pria che tramonti il giorno.

Usca

Son già pronte o Signor. Volo e ritorno. (*parte*)

Soldano

Alì! potessi almeno

Trovar rimedio al mio languir!

Alì

Sperate:

Usca sa quel che fa, non dubitate.

SCENA V.

Entrano precedute da un corpo di Eunuchi le Schiave condotte da Usca. Il Soldano le osserva mentre danzano. Scena pantomimica. Usca le vanta tutte. Il Soldano non ne aggradisce nessuna; disperazione di Usca il quale mostra però sempre di confidare nella schiava Zulima, che tiene ancor velata.

Soldano

Ma chi è colei che all'occhio mio si cela?
(*accenna la schiava velata.*)

Usca

Signor! sottrar la volli
Agli sguardi plebei. Ella è una rara
Non più vista beltà.

Zulima

(*Ahi crudi mostri!*)

Soldano

Cada l'invido velo, e a me si mostri.
(*Zulima viene scoperta.*)

Soldano

Oh che rara bellezza, oh quale al volto
Dà grazia il pianto in que' begli occhi accolto!

Alì

(*Questa piace davvero; sorpreso e vinto
Ne vedo il mio Signor.*)

Soldano

Per me la voglio.
Usca dicesti il ver. Alì, due borse

Gli si contino tosto.

Usca

Invitto e grande

Il Profeta ti serbi, io di cotanto
Premio Signor

Soldano

Taci, più val d'assai:
No più vaga beltà non vidi mai.

Usca

Zulima! or tocca a voi: mano alle reti.
In questo dì potete
Le Sultane eclissar, se far sapete.

Soldano

Ma dimmi eccelsa Horris; da qual scendesti
Benigna stella a noi? parla: qual culla
T'accolse, e dove?

Usca

Signor! . . .

Soldano

fa cenno con un'occhiata torva ad Usca di tacersi.

Volgare

Non è il tuo volto. No: rispondi: al pianto
Io fine impongo . . . ma in tacer t'ostini?
Olà! patria, venture, affanni, tutto
Svelami tosto, o l'ira mia . . .

Zulima

Signore!

I mali miei

Soldano

Parla

Zulima

Son gravi.

ATTO

Soldano

Io posso

Alleviarli: di pur.

Zulima

Soccorso amore!

Sappi... che fo...? tu vuoi...
 Nacqui... Ma no, potrei...
 Parlar non posso oh Dio!
 Nè posso oh Dio tacer!

(Soldano le intima di proseguire)

Figlia di Re son io:

Stella fatale e barbara
 Rifulse al nascer mio!....
 Sposa di poi... nol sono.

(atto di sdegno del Soldano)

Che dissi? errai... perdono!
 Parlar non posso oh Dio!
 Nè posso oh Dio tacer!

D'affanno, di pena
 Se è ver che si muore,
 M'uccida il dolore,
 L'amore, il dover.

SCENA VI.

Gualtieri correndo, e detti.

Fermate: al fido sposo
 Chi rapirla oserà? quanto chiedesti
 Usca pel suo riscatto, ecco ti reco.
 Vieni bell'Idol mio: sù vieni meco.
Soldano
 Teco? Folle che parli? essa è già mia.

SECONDO.

Zulima

Stelle! amato Gualtier?

*Gualtieri e Zul.**a 2* Di noi che fia!*Gualtieri*

Ah! mi rendete oh Dio! *
 La dolce sposa amata!
 O tutto il sangue mio
 Toglietevi o Signor.

Usca

Sei pazzo o Gualtier mio.

Va, rasserena il core:

La sposa tua, beata

Vedi per tanto onor.

Gualtieri investendo colla spada Usca

E ancor m'insulti o perfido?

Soldano

Ferma. Tant'osi? umiliati:

E' vano il tuo furor.

Usca ripete ironico

E' vano il tuo furor.

Coro di Turchi e Gianizzari

E' vano il suo furor.

Coro di Donne e di Schiavi

Che disgraziato amor!

*Gualtieri e Zulima**a due*

Ah mi si spezza il cor!

Soldano festoso a Zulima

Nella più splendida

Delle mie sale

Bella precedimi,

Rallegra il cor.

I desir cupidi
Battendo l'ale
Al mio t'accendano
Soave ardor.

Gualtieri e Zulima

Oh pena! oh smania!
M'uccide amor! (da se)

Coro generale di Turchi

Ei pena, ei smania!
L'uccide amor.

Soldano

Oggi a Regina
Del tuo Signore
Te amor destina,
Te vuole amor.
D'arabi odori
T'olezzi il seno,
T'orna di fiori,
Risplendi d'or.

Gualtieri e Zulima, e tutti come sopra

Oh pena! ec.

A un cenno del Soldano le donne prendono in mezzo Zulima per condurla via. Essa si sottrae loro, e corre indietro a' piedi del Soldano. Gualtieri fa lo stesso.

*Gualtieri e Zulima
a due*

Ah pietà! Signore, io moro!

Senza lei viver non so.
 lui

Grazia, oh ciel! clemenza imploro!
Di dolor qui morirò.

Soldano

No, lontan dagli occhi miei
Quell' indegno, olà s' involi.
Sorga l'altra, e si consoli:
Nell' Arem la rivedrò.

I Gianizzeri cacciano fuori Gualtieri. Le donne sollevano Zulima, la quale al ricevere un saluto lontano dall'espulso amante sviene.

Coro di Donne

Misera donna, oh Dio!
Fredda diviene, e muor!

Soldano

Soldano, e Re son io,
E non si cede ancor?

Zulima

Deh non partir... ben mio...
Vieni... mio dolce... amor!

*Gualtieri furibondo ritorna, e Zulima correndo incontro a Gualtieri grida
Gualtier!*

Gualtieri

Zulima!

(si abbracciano con trasporto.)

Soldano

Indegni!

Tutti

Che forsennato ardire!
Che disperato amor!

Soldano

Libero corso all'ire
Domanda il mio furor.

I Gianizzeri dividono gli amanti per opposte

C

parti, mandandoli. Gualtieri vien cacciato fuori, e Zulima strascinata via dalle Donne.

Gualtieri e Zulima al Soldano in allontanarsi a due

Lasciami, oh Dio! morire

Vittima del mio amore!

Alì, Usca e Gianizzeri

Libero corso all'ire.

Domanda il suo furor!

(partono tutti.)



ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

Boschetto appartenente ai Giardini del Serraglio.

Notte.

Gualtieri con seguito di Turchi.

Al suono di una musica analoga avanza di soppiatto Gualtieri seguito da alcuni Turchi da lui guadagnati, e li pone in agguato per poter poi eseguire il rapimento di Zulima. Per guadagnarsegli meglio distribuisce loro dell'altro danaro. Sopraggiungono i Gianizzeri che fanno la ronda. Gualtieri si nasconde co' suoi. Passata la Guardia ritorna fuori.

Gualtieri solo

Deh quali e quanti
Mi circondan perigli! inoltro, o attendo?

Vacilla il piè: mi manca
 L'usato ardir. Zulima! oh cara! oh sola
 Speme di questo cor! dunque lasciarti,
 E per sempre poss'io? ah no! si vada.
 A vivere o morir questa è la strada.

Amor d'ogn' anima
 Primiero oggetto,
 Dei cori ingenui
 Solo diletto,
 Al tuo rivolgiti
 Fido Gualtier!
 L'incerto e trepido
 Passo tu reggi:
 Teco fia lucido
 L'atro sentier.

Ma se vano è il pregar mio,
 Se decisa è la mia sorte,
 Di terror, di strage, e morte
 Questa notte io segnerò.
 Morirò; ma al varco odiato
 Verrà meco il rapitore.
 Morirò; ma invendicato,
 Crudo amor, non morirò.
 Ah! che parlo? ohime! deliro!
 Più non reggo al mio martiro,
 Quel che faccio io più non so. (*parte*)

SCENA II.

Sala nell' interno del Serraglio

Adelinda sola

P in riposo non ho. Stelle! che intesi?
 Dunque dell' alto sposo

Mi contrasta l'amor fiamma novella?
 Oh dispetto! oh furor! tutto si tenti.
 Tesori, onor, perder me stessa io voglio,
 Ma una rival non soffrirò nel soglio.

Del Soldano amato il cuore
 Io soffrir ch'altra m' involi?
 No; che al reo nascente ardore
 Furibonda m' opporrò.
 Giusto ciel tu mi seconda,
 Cresci forza al mio furore!
 Pera! ah sì, la schiava immonda
 Che levarsi a tanto osò.

SCENA III.

*Osmino e detta.**Osmino*

Adelinda sei tu? Di te cercando
 Invano andai finora. Or di: potrei
 Ben grave cosa qui svelarti?

Adelinda

Parla.

Osmino

Zulima

Adelinda

Ebben?

Osmino

T'è nota

La mia fede, il mio zel . . Zulima . . .

Adelinda

Affretta.

Osmino

Un amante stranier, di cui le offerte
 Vincer tutti potrian fuori che Osmino . . .

Adelinda

Che narri? ebben?

Osmino

Ebben: vorrebbe, spinto

Dall'ardor che lo coce,

Involarla al Soldano. Ei qui me scelse

Per secondar l'iniqua impresa.

Adelinda

E tosto

Secondarla tu dei.

Osmino

Come?

Adelinda

Intendesti?

Osmino

Ma del Soldan tradico

Dove l'ire evitar?

Adelinda

Vuoi tu legarmi

D'indicibil favore? Osmin!

Osmino

Ma posso . . . ?

Adelinda

Il puoi: lo devi: al mio potere, al nostro

Core t'affida pur. La mia vendetta

Col rapirsi colei serva l'audace

Amoroso stranier. Nel chiuso loco

Col favor della notte

Introdurlo tu dei. L'ardita impresa

Coll'insolita festa anche il destino

Par che secondi appien. Coraggio Osmino.

(Osmino parte .

SCENA IV.

*Adelinda sola , indi il Soldano .***V**inta da dolce speme?

Mancami l'ira in petto .

Tutto del mio diletto

Per me sarà l'amore . . .

Eccolo : a lui si celi

La contentezza mia. *(al Soldano)* Signor, ben vedo

Che una preda novella,

Che una ignota Schiava a me rapisce

Misera sposa un cor

Soldano

Sgombra Adelinda,

Sgombra il vano timor. Nella mia corte

Tu regni or come pria. Chi puote mai

Moverti a dubbio tal? fu passeggero

Sdegno, ma non amor, che offeso e stanco

Di tanto ardir me qui poc' anzi accese

Contro lo schiavo audace: or solo in mente

Volgo la festa mia: nell'ampie sale

Mi precedi a disporla. Oggetto, o cara,

Non è Zulima onde adombrarti: in pace

Vivi: creder mi puoi.

*Adelinda**(Di me mi fido, e non de' detti tuoi .)**(Adelinda parte .*

SCENA V.

Soldano solo.

La Sposa in vano
 D'amor mi tenta:
 La fiamma spenta
 Destar non può.
 Con un' occhiata,
 Zulima bella
 Sebbene ingrata
 M'incatenò.

Ahi che ad un vile
 Malnato amore
 Pospone un core
 Che egual non ha!
 Ma sì gentile
 Sarò con lei,
 Sì dolce e umile
 Che alfin cadrà.

(parte .

SCENA VI.

*Florestano col seguito de' Marinari inglesi,
 indi Alì.*

Florestano

Il Soldano mi chiama; e che vuol mai?
 Stranier qui sono. Io nulla chiedo, e nulla
 Bramo fuor che partir: dell'Asia ingrata
 Troppo m'è grave il Ciel; troppo d'un figlio
 La rimembranza amara

Alì
 Invitto Florestano: a te m'invia
 Grato il Soldano eccelso. Ei vuol d'onori
 Colmarti in pria che del Cairo lasci
 Le amiche sponde. Impaziente e lieto
 Già il Serraglio t'attende, e feste e giochi . . .

Florestano

Ah!

Alì

Qual t'opprime
 Importuna tristezza? offeso forse
 T'ha qui talun? Parla. Chi mai?

Florestano

Nessuno.

Il ciel mi chiude ad ogni gioja il varco,
 E mel chiude per sempre!

Alì

Io non t'intendo.

Oggi alla patria amata
 Ricco d'onori e d'or, di glorie adorno
 Le prore volgerai.

Florestano

Ah padre io sono, e a lagrimar vi torno!

Alì

Ma la cagione?

Florestano

Un figlio,

Un caro unico figlio
 Smarrii già un tempo in questi mari. Invito
 A rintracciarlo mi faceva la speme
 E della fama un falso grido: armai
 Tosto due navi mie; corsi, girai
 Terre, isole, mari. Ogni periglio

C

A me dolce rendea l'amor del figlio .
 Ma vane furon le fatiche e l'opre ;
 Onde già spenta ogni lusinga , e stanco
 Di viver più , volgo alla patria il corso
 Questa vita a depor grave e funesta :
 Misero ! e vuoi ch' io pensi a giochi , e a festa ?

Ah ! se cadea svenato *

Pugnando il caro figlio ,
 Dell' inumano fato
 Non mi saprei lagnar !

Ma dell' età sul fiore
 Preda restar dell' onde ,
 O per ignote sponde
 Abbandonato errar !

Son casi che a un padre
 Dividono il core :
 E' pena , è dolore
 Che eguale non ha .

Alì

Degno sei di pietà . Ma il gran Soldano
 Ti chiama ; ei grato esser ti vuol . Nel Cairo
 O cittadino , o passegger tu sia ,
 T' è legge il suo voler .

Florestano

Ti seguo , andiamo . (*partono .*)

SCENA VII.

Sala magnifica da ballo , e d' udienza .

*Il Soldano con seguito de' suoi , e Florestano
 egualmente .*

Florestano

Alto Soldan , che nell' Egitto imperi ,
 Pria che le vele io sciolga
 Dall' amico tuo lido ,
 Lascia ch' umile , e grato
 De' prestatì soccorsi alle mie navi ,
 Ti ringrazi qual deggio

Soldano

A te degg' io
 Più che non devi a me . Seguendo i tuoi
 Ben diretti navigli , i miei potero
 Trovar salvezza e porto ; onde tuo dono
 Queste allegrezze e queste pompe or sono .

Florestano

Se l' Oceàn fremente
 Io superai da forte ,
 Me la tua man clemente
 Qui vince alto Signor .

Coro di Cortigiani

Se l' Oceàn fremente
 Ei superò da forte ,
 Qui la tua man clemente
 Lo vince , alto Signor .

ATTO
Florestano

Da' lidi a te remoti
Tue navi prezlose
Seconde a' nostri voti
Guidino l' aure ognor.

Coro di Cortigiani ed Europei

Europ. Dai lidi a lui remoti
Cortig. Ai lidi a noi remoti

Sue navi gloriose
Guidino a' nostri voti
L' aure seconde ognor.

Soldano

Del tuo valor la fama
Eccheggia in queste sponde;
Te vincitor dell' onde
Festeggia e terra e mar.

Valoroso stranier cedi al piacere
Qualche momento alfin: dopo il travaglio
Dolce è posar la mano in mezzo ai fiori:
Tue queste feste sono e questi onori.

*Comincia la festa, ma subito vien inter-
rotta da un interno grido nel Serraglio.*

Coro di dentro

Involano Zulima!
Zulima! oh ciel! Zulima!

Soldano

Quale strepito è questo?

SCENA VIII.

All' accorrendo

È rapita Zulima.

Adelinda

(Alfin respiro!)

Soldano

Guardie, correte. Olà! per voi tremate
Se fugge il rapitor. Chi fia costui?

All'

Egli è l' Inglese.

Florestano

(Un inglese?)

Soldano

L' infame

Perfido mio rival? Si serbi l' empio
A non più udito, a memorabil scempio.

Florestano

Un Inglese capace di tanto?

No, perdono, pietade non sperì:
Cada sotto ben giusto rigor.

Soldano

Cada sotto il mio giusto rigor.

Florestano

A me cedi Signor la vendetta;
A me solo punirlo s' aspetta,
Vendicando dell' Anglia l' onor.

Soldano

No, non cedo a nessun la vendetta;
A me solo punirlo s' aspetta,
Vendicando l' offeso mio cor.

ATTO
SCENA ULTIMA
Zulima accorrendo

Ah su me l'ire volgete!
Me colpite, me uccidete;
Ma salvate il mio fedel.
Ei m'adora: io gli donai
La mia fe', la mano e il core!
Ah! pietade! io sola errai. . . .

Gualtier!

Florestano

Qual nome intendo!

Zulima

Ahimè!

(*Florestano*)

Contezza avreste

Voi de' parenti suoi?

Zulima

L'invitto, il prode
Florestan gli fu padre.

Tutti

Oh ciel!

Florestano

Mio figlio?

Gualtieri il rapitor? me sventurato!

Tutti

Oh sorte! oh padre! oh deplorabil fato!

Zulima, Florestano, Adelinda

Ah pietà, pietà Signore!

Volgi a noi placato il ciglio!

Se di morte è degno il figlio,

Pietà merta il Genitor.

Al fine del terzetto conducono Gualtieri in-
catenato.

Soldano

Olà! s'avanzi il reo.

Zulima

Io tremo!

Adelinda

Io peno!

Gualtieri

(*al Soldano che lo prende per mano*

Dove mi traggi? oh ciel!

Soldano

Del Padre in seno.

Florestano

Ah figlio!

Gualtieri

Ah padre!

Zulima

Oh Dio!

Tutti

Chi mai provò di questa
Maggior felicità!

Gualtieri

Ah! come? all'error mio
Voi perdono accordar? Stelle! che intendo?

Soldano

Più ancor vedrai. Zulima tua ti rendo;
E a te mia Sposa, e all'amor tuo ritorno.

(*ad Adelinda.*

Zulima e Adelinda

a due.

Oh sposo!

Soldano e Gualtieri

a due

Oh sposa!

ATTO TERZO.

Tutti

Oh fortunato giorno!

Tutti

Bel piacere, bel momento!

No, più grato non si dà.

Dalla gioja, dal contento

Lieto il cor balzando va.

Non s'accusi più la sorte:

Per noi fausta diventò.

Sdegni, orror, catene, e morte

In delizie trasformò.

Gualtieri

Cara Sposa!

Zulima

Caro amante!

Florestano

Cari figli!

*Zulima e Gualtieri**a due*

Caro istante!

Tutti

Dal piacere, dal contento

Lieto il cor balzando va.

(*Danza generale.*)

FINE